

IL RESTAURO DEL DITTICO DI ANICIO PROBO

DATA: 406 d.C.

OGGETTO: dittico

LOCALIZZAZIONE: Museo del Tesoro della Cattedrale di Aosta

MATERIA E TECNICA: avorio intagliato

RESTAURO: Bettina Schindler Pratesi - Firenze

DIREZIONE SCIENTIFICA: Servizio beni storico artistici

Nell'ambito delle manifestazioni organizzate per le Olimpiadi della Cultura di Torino 2006 si è inaugurata il 25 febbraio scorso in Val di Susa la mostra dal titolo *Carlo Magno e le Alpi. Viaggio al centro del medioevo*. Allestita nei locali del Museo Diocesano di Arte Sacra di Susa e in parte all'Abbazia benedettina della Novalesa, l'esposizione, che rimarrà aperta fino al 28 maggio 2006, presenta una significativa opera d'arte proveniente dalla Valle d'Aosta: il dittico eburneo del console Anicio Petronio Probo del 406 d.C., appartenente al Tesoro della Cattedrale di Aosta.

Costituito da due valve raffiguranti l'imperatore Onorio (395-423), il dittico - studiato per la mostra dal dott. Fabrizio Crivello dell'Università di Torino - si riallaccia stilisticamente a quella fase classicistica che caratterizza l'arte romana tra la fine del IV e l'inizio del V secolo e che eserciterà un influsso determinante sullo sviluppo dell'arte occidentale successiva. A questi illustri modelli della tarda antichità sembrano infatti ispirarsi opere in avorio della Scuola di corte di Carlo Magno non solo da un punto di vista stilistico ma anche iconografico con una rinnovata proposta di soggetti imperiali, accanto ai temi cristiani, in riferimento alla rinascita degli ideali dell'antico impero che raggiunse l'apice con l'incoronazione di Carlo Magno, avvenuta a Roma nell'anno 800, nell'ambito di un vasto ed ambizioso programma di rinnovamento politico, artistico e culturale, la cosiddetta *Renovatio* carolingia.

Lo stato di conservazione e l'intervento di restauro

L'escrizione di questo prezioso manufatto eburneo, ritrovato nel 1883 in un deposito della Cattedrale di Aosta, risale alla tarda Antichità. Sesto Anicio Petronio Probo, esponente di un'illustre famiglia romana, nel 406 fu investito del consolato d'Oriente. La prestigiosa nomina fu celebrata da un dittico eburneo sulle cui valve egli scelse di effigiare Onorio, imperatore d'Occidente. Il sovrano indossa la tunica e la corazza del legionario; nella tavoletta di sinistra, il labaro con l'iscrizione «In nomine Chri(sti) vincas sempre» e il genio della Vittoria ne celebrano la potenza militare; nello scomparto di destra lo scettro, lo scudo e il gladio ne sottolineano il compito di difensore dell'impero.

In epoca medievale i dittici furono usati per inscrivere sul verso le liste episcopali. Forse per un impiego analogo, il dittico di Probo fu offerto alla Cattedrale di Aosta. Sul verso del manufatto si rilevano tracce di iscrizioni; la sola al momento decifrabile si riferisce alla pestilenza del 1349.

Il dittico presenta entrambe le valve spezzate in più frammenti.

L'assetto del manufatto prima del restauro si doveva ad un intervento eseguito forse attorno al XV o XVI secolo. Esso era consistito nell'inserimento della cerniera in argento

che ancora oggi unisce le due tavolette; inoltre, le fratture - risalenti probabilmente ad un forte urto avvenuto in epoca remota - erano state ricomposte riaccostando in maniera approssimativa i frammenti, mantenuti in posizione da un cordoncino d'argento inserito in 34 fori praticati per l'occasione.

L'intervento è iniziato con la rimozione dello sporco superficiale; ove necessario, si è provveduto ad un locale consolidamento delle zone più fragili. Quindi l'antico restauro è stato rimosso; il filo d'argento è stato asportato e i frammenti sono stati correttamente riposizionati. Le superfici di giunzione tra le parti, risultando molto ridotte, sono state dapprima incollate e poi rinforzate dal retro, attraverso l'applicazione di sottili placchette d'avorio.

Allo scopo di evitare l'accumulo di polvere ed eliminare una fastidiosa interferenza visiva, i fori del vecchio restauro sono stati risarciti inserendovi piccoli perni eburnei, poi mimetizzati con una leggera patinatura. Quindi la cerniera in argento è stata rimontata a riunire i due scomparti del dittico.

Infine, sulle valve è stato applicato un sottile strato di olio rigenerante a cui ha fatto seguito una lucidatura manuale per ripristinare la naturale lucentezza dell'avorio.

[Laura Pizzi, Roberta Bordon*]

*Storica dell'arte, collaboratrice esterna.



1. Il dittico al termine del restauro.
(D. Cesare)